OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Catalogo	Musei
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP	Provincia	FE
PVCC	Comune	Ferrara
PVCI	Indirizzo	Via Scandiana, 23
PVCN	Denominazione	Musei di Arte Antica - Museo Schifanoia
PVCG	Georeferenziazione	44.830368,11.6292674,15
SP	DATI SPECIFICI	
SPC	DATI SPECIFICI	
SPCI	Titolarità	Pubblico
SPCI	Titolarità	Comune
SPCO	Anno di apertura	1898
SPCC	Classe	Arte
SPCS	Sottoclasse	Arte moderna (XVI-XIX secolo)
SPCS	Sottoclasse	Arte medievale (XI-XV secolo)
SPCS	Sottoclasse	Archeologia classica
SPCS	Sottoclasse	Medaglistica
SPCS	Sottoclasse	Numismatica
SPCS	Sottoclasse	Arte sacra
SPCS	Sottoclasse	Archeologia medievale
SPCR	Tipologia oggetti	Dipinti

SPCR	Tipologia oggetti	Ceramiche
SPCR	Tipologia oggetti	Vetri
SPCR	Tipologia oggetti	Terrecotte
SPCR	Tipologia oggetti	Bronzetti e plachette
SPCR	Tipologia oggetti	Monete
SPCR	Tipologia oggetti	Gemme
SPCR	Tipologia oggetti	Medaglie, onorificenze, diplomi
SPCR	Tipologia oggetti	Timbri, sigilli, punzoni
SPCR	Tipologia oggetti	Corali
SPCR	Tipologia oggetti	Ossi e avori
SPCR	Tipologia oggetti	Arredi sacri e liturgici
AC	RICONOSCIMENTO	
DE	DESCRIZIONE	
DES	DESCRIZIONE	
DESS	Descrizione	Il Museo Schifanoia nasce nel 1898 e ha sede in Palazzo Schifanoia, antica delizia estense. Composto da collezioni che testimoniano la storia di Ferrara, le sue origini risalgono al XVIII secolo, quando furono istituiti il Museo Pubblico, la Biblioteca e l'Accademia del Disegno in Palazzo Paradiso, sede dell'Università. Riaperto integralmente nel 2021, il Museo presenta un percorso espositivo di 1400 metri quadri, strutturato su 21 sale e con 250 opere esposte, che ruota attorno al sontuoso Salone dei Mesi, vero e proprio simbolo della cultura di corte dell’età di Borso d’Este. La visita al Museo si estende al Lapidario Civico che raccoglie i marmi antichi provenienti dal territorio raccolti nel 1735 per formare la prima istituzione museale pubblica ferrarese.

DESA	Descrizione approfondita	Le collezioni del nuovo Museo Schifanoia spaziano dalla miniatura del XV secolo alla scultura del Quattrocento e del Settecento, dalla pittura rinascimentale del Salone dei Mesi a quella naturalistica e barocca, dalle ceramiche graffite di età estense alle medaglie umanistiche fino ai conii e ai punzoni pontifici. Il salone dei Mesi Il salone dei Mesi è lo spazio più ampio di tutto il palazzo, e fu fatto decorare da Borso d'Este nel 1469 convocando diversi pittori, in previsione della sua nomina a duca della città. Le diverse sezioni dedicate al ciclo dei mesi e alle virtù civiche del committente sono ora ammirabili in tutto il loro splendore grazie all'intervento di rinnovamento delle luci. Il visitatore viene accolto in questo spazio, al cospetto delle opere dell'età di Borso, Ercole I e dei duchi del Cinquecento, e introdotto alle sale successive del museo. Sala delle virtù Superato il Salone dei Mesi si accede ad un altro luogo basilare del palazzo: la Sala degli Stucchi, detta anche Sala delle Virtù. La sala nel contesto della delizia aveva un'importanza strategica, poiché utilizzato da Borso come luogo di udienza, ma anche come anticamera agli spazi privati. In funzione del suo utilizzo fu quindi concepita una decorazione sontuosa e di grande impatto. Le pareti sono decorate ed arricchite da un particolare fregio, al centro compare lo scudo araldico estense e le imprese del Duca. Le virtù, teologali e cardinali, sono rappresentate da eleganti figure femminili. Per la realizzazione dell'apparato iconografico furono chiamati Domenico di Paris, scultore padovano, e Bongiovanni di Geminiano Gabrielli, pittore. Sala delle Imprese In questa sala, probabilmente un tempo adibita a spazio privato vista la presenza di una guardiacamera, è possibile ammirare il soffitto a cassettone e la decorazione a stucco policromo delle imprese estensi su una fascia di legno. Raccolte presenti al Museo Schifanoia: collezione numismatica: presenti testimonianze che permettono di spazia delle emissioni di zecche greche alla monetazione autonoma e pontificia, a cui si aggiungono la sezione delle medaglie fuse nella prima metà del Quattrocento, da Pisanello a Sperandio da Mantova, con ritratti di alcuni membri della Casa d'Este. LA collezione si è poi ampliata grazie ad acquisti e donazioni di esemplari provenienti da raccolte private. Degna di nota è la collezione di avori, bronzi, placchette e sculture neoclassiche e statali proveniente dalla chiesa di Sant'Andrea. Collezione dei codici miniati: tra i codici miniati di spicco il Decretum Gratiani stamapato a Venezia nel 1474, ampliamente decorato da miniatori del tempo di Ercole I, la Bibbia sacra, i Corali atlantici di san Cristoforo alla Certosa e i Corali di San Giorgio fuori le mura. La raccolta egizia: proviene dall'attività collezionistica, e non da quella di scavo archeologico, e si compone di reperti funerari e sacrali risalenti al periodo fra la V dinastia e l'età tolemaica. La collezione di ceramica ferrarese: raccolta recentemente acquistata dalla Fondazione Cassa di risparmio di Ferrara, rappresenta

		una delle più importanti raccolte costituite da pezzi realizzati fra la metà del Trecento e gli inizi del Seicento, e quindi risalenti a produzioni greche, etrusche, romane, arrivando fino al XVII secolo.
DESA	Descrizione approfondita	Parte della collezione è esposta nelle sale dell'ala trecentesca del palazzo.
DS	DATI STORICI	
DSS	DATI STORICI	
DSST	Storia dell'edificio	Il nome del palazzo deriva dal "schivar la noia" e si riferisce alla funzione dell'edificio, luogo deputato all' "otium" per eccellenza, così come le altre "delizie" estensi. Edificato intorno al 1385 per Alberto V d'Este, ebbe un momento di massimo splendore all'epoca del duca Borso, che nel 1465 ne affidò l'ampliamento all'architetto Pietro Benvenuto degli Ordini. A quel tempo la facciata fungeva da fondale alle rappresentazioni teatrali della corte. Un'ulteriore ristrutturazione fu realizzata nel 1493 per Ercole I dall'architetto e urbanista Biagio Rossetti, autore del cornicione in cotto realizzato in luogo della merlatura, in gran parte crollata. All'inizio del XVII secolo la delizia passò in eredità ai Cybo, duchi di Massa e Carrara. Concesso in affitto nel corso del XVIII secolo, l'edificio subì interventi impropri, tra i quali l'intonacatura delle pareti affrescate, riscoperte nel 1821 e sottoposte a restauro. Il Salone dei Mesi, capolavoro dell'arte di corte ispirato alla cultura astrologica e al neoplatonismo rinascimentale, è situato al piano nobile, dove si può ammirare uno dei più importanti cicli pittorici del rinascimento, eseguito tra il 1469 e il 1470 sul programma iconografico elaborato dall'erudito di corte Pellegrino Prisciani. Gli affreschi seguono la successione dei mesi, oggi leggibili in numero di sette: la scansione in tre fasce orizzontali di ciascun scomparto si riferisce ai trionfi delle divinità dell'Olimpo, ai decani, divinità astrali di probabile origine egizia, e alla vita di corte. Principali autori del ciclo, ideato da Pellegrino Prisciani, bibliotecario, storiografo, sovraintendente alle arti di corte, nonché professore di astronomia all'università di Ferrara, e Cosmè Tura, che diresse i lavori ai quali presero parte gli artisti dell'Officina ferrarese. Gli affreschi del Salone dei Mesi sono stati oggetto di intervento conservativo da parte dell'Istituto per i Beni Culturali secondo quanto stabilito dalla L.R. n. 18/2000.

DSSA	Storia dell'edificio approfondita	Il salone, decorato a larghe fasce che ricordano grandi arazzi, è lungo 24, largo 11 e alto 7,5 metri. E' suddiviso in tre settori sovrapposti, tra i quali è più sottile il mediano. “Le pareti sono a loro volta suddivise in dodici sezioni, corrispondenti ai dodici mesi dell'anno (ne rimangono intatti solo sette), all'interno delle quali si mantiene la triplice divisione in fasce orizzontali. In alto e in basso appaiono rispettivamente le divinità olimpiche su carri trionfali che proteggono i mesi e scene della vita alla corte del duca Borso. Nella fascia mediana appaiono i segni zodiacali corrispondenti ai vari mesi, circondati da tre figure: sono i decani , personificazioni delle stelle fisse. In questo modo si rende evidente, nella composizione della sala, il preminente ruolo assegnato alle divinità planetarie che dall'alto irradiano i loro influssi sulla vita della corte, raffigurata in basso, attraverso i segni dello zodiaco e le stelle fisse, rappresentate dai decani. L'intera sala diviene così rappresentazione di un sistema di relazioni astrali, quasi un grande talismano volto a cogliere il favore degli astri nei loro reciproci influssi. Oltre che alla tradizione iconografica calendariale, il complesso di affreschi fa riferimento, nella fascia superiore, all'iconografia dei Trionfi, rappresentando un corteo di divinità in movimento. La fonte di tali divinità è il poema latino Astronomicon di Marco Manilio, del quale viene ritrovato un codice da Poggio Bracciolini nel monastero di San Gallo nel 1417. Il poema di Manilio rivela l'esistenza di uno zodiaco particolare in cui la disposizione degli dei planetari segue la regola dell'opposizione diametrale a partire dal segno del Leone. L'estensore dell'erudito programma della decorazione utilizza questa fonte recentemente riscoperta e molto in auge e ne rispetta scrupolosamente la disposizione degli dei planetari ma la arricchisce con particolari desunti da altri testi, tra i quali la Genealogia Deorum Gentilium, della quale erano presenti due copie nella biblioteca di Borso D'Este. Accanto ai carri degli dei compaiono i "figli del pianeta", cioè le categorie di persone che in base alla loro attività e temperamento godono della protezione e dell'influsso della divinità. Nella fascia intermedia si trovano i segni zodiacali del mese e le tre figure dei decani, identificate dal Warburg. Ogni decano occupa una decade di ciascun mese (in origine le figure della sala dei mesi erano 36 ma ne sono rimaste solo 21) e sta a rappresentare una stella fissa. L'origine di queste figure è egiziana e risale probabilmente al tempo della nona o decima dinastia, cioè ai secoli XXII-XXI a.C. Questi vengono aggiunti alle divinità greche da Teucro di Babilonia, nella sua Sphaera barbarica e da qui rielaborati da Albumashar (m.886) nel suo Introductiorum majus. Il testo di Albumashar confluisce, passando attraverso complicate migrazioni e traduzioni all'Astrolabio di Pietro d’Abano, redatto in latino nel 1293. Un precoce esempio della codificazione attuata da Teucro si trova nel famoso Planisfero Bianchini, ritrovato a Roma nel 1705

		sull'Aventino e oggi conservato al Louvre.
DSSA	Storia dell'edificio approfondita	Infine la fascia inferiore della sala dei mesi è dedicata a ritrarre Borso d'Este impegnato a fianco dei membri della sua corte in una serie di attività principesche. L'intento delle raffigurazioni è quello di esaltare la disponibilità ed il senso della giustizia del duca. Le scene si riferiscono probabilmente ad eventi gioiosi realmente accaduti in quegli anni a Ferrara, ad esempio, le scene cavalleresche presso il camino, legate alla tradizione francese, sono forse da collegare ad una memorabile giostra tenutasi nel 1464. L'intero ciclo, che è stato interpretato come una celebrazione del duca e della prosperità economica e culturale raggiunta sotto il suo regno si basa su di un programma iconografico probabilmente elaborato da Pellegrino Prisciani, Autori degli affreschi furono Francesco del Cossa, nei mesi di Marzo, Aprile, Maggio, ed Ercole de Roberti, per il mese di Settembre. La contigua Sala degli Stucchi, ideata da Domenico di Paris nel 1467 e di recente restaurata, conserva un soffitto a lacunari con rilievi dorati e una fascia con le raffigurazioni delle Virtù teologali e le imprese del duca Borso (Miarelli Mariani). La fortuna critica degli affreschi ebbe inizio con gli studi iconologici Aby Warburg, dedicati alla cultura astrologica espressa dal ciclo. Altri studi (cfr. Bibliografia), tuttora aperti, distinsero gli interventi degli artisti che realizzarono il complesso decorativo di Schifanoia: oltre a Cosmè Tura, Ercole de' Roberti, Francesco del Cossa, ed i loro collaboratori. Parete sud: Gli affreschi della parete sud, quasi del tutto perduti ma noti attraverso la copia di Giuseppe Mazzolani, erano dedicati al mese di Gennaio, con il segno dell'Acquario, il Trionfo di Giunone o di Giano, e l'investitura ducale di Borso, della quale restano frammenti attribuiti a Baldassarre d'Este, figlio illegittimo di Niccolò III, e a Febbraio, che, intitolato al segno dei Pesci, celebrava il Trionfo di Nettuno e l'Incoronazione di Borso, della quale restano frammenti riferiti a Cosmè Tura. Parete est: La parete meglio conservata, fu affrescata documentatamente da Francesco del Cossa, che vi raffigurò le seguenti scene: Marzo, con il Trionfo di Minerva, l'Ariete e Borso d'Este che amministra la giustizia e va a caccia; Aprile, con il Trionfo di Venere, il Toro, e Borso d'Este che torna dalla caccia e assiste al Palio di San Giorgio; Maggio, con il Trionfo di Apollo, i Gemelli e Scene di corte Parete nord: Ben conservata, presenta, a sinistra elementi iconografici che si alternano al programma astrologico del ciclo dei mesi: Cavalieri con pennoni, attribuito a Baldassarre d'Este, Cortile di Castello, di maestranza ignota e Cavalcata settembrina, di Ercole de' Roberti. Attribuito al Maestro dagli occhi spalancati è il mese di Giugno, con il Trionfo di Mercurio, il Cancro, e Borso d'Este in corteo. Luglio, con il Trionfo di Giove e Cibele, il Leone e Borso d'Este che riceve un gruppo di ambasciatori è invece attribuito a collaboratori di Cosmè

		Tura. Seguono Agosto, riferito a Cosmè Tura e al Maestro di Ercole, con il Trionfo di Cerere, la Vergine e Borso d'Este che riceve ambasciatori e parte per la caccia, e Settembre, il quale, attribuito a Ercole de' Roberti e al Maestro della Bilancia, comprende il Trionfo di Vulcano, la Bilancia e Borso d'Este in parata.
DSSA	Storia dell'edificio approfondita	Parete ovest: Quasi completamente perduta, era dedicata a Ottobre, con il segno dello Scorpione e il Trionfo di Marte, e Novembre, con il Sagittario e il Trionfo di Diana. Di Dicembre, sotto il Capricorno, si conserva il Trionfo di Vesta. La contigua Sala degli Stucchi, ideata da Domenico di Paris nel 1467 e di recente restaurata, conserva un soffitto a lacunari con rilievi dorati e una fascia con le raffigurazioni delle Virtù teologali e le imprese del duca Borso.
SE	SERVIZI	
SER	SERVIZI	
SERS	Servizi	Biglietteria, portineria
SERS	Servizi	Bar, caffetteria
SERS	Servizi	Guardaroba
SERS	Servizi	Servizi igienici
SERS	Servizi	Book-shop
SERS	Servizi	Biblioteca
SERS	Servizi	Fototeca
SERS	Servizi	Sala per attività didattiche
SERC	Accesso persone con disabilità motoria	si
SERN	Numeri di telefono	0532 232 933
SERW	Sito web	https://www.museiferrara.it/museo-schifanoia-e-museo-lapidario/
SERE	Indirizzo email	arteantica@comune.fe.it
SEA	ATTIVITA'	
SEAI	Attività interna	Conferenze lezioni

SEAI	Attività interna	Corsi didattici
PB	PUBBLICAZIONI E CATALOGHI	
PBC	PUBBLICAZIONI E CATALOGHI	
PBCC	Cataloghi	Mottola Molfino A., Natale M., Catalogo-Le Muse e il Principe, ARBE, 1991
DO	DOCUMENTAZIONE ALLEGATA	
DOF	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
DOFO	Documentazione fotografica/ nome file	
DOFD	Didascalia	Francesco del Cossa, Trionfo di Venere, 1469, Salone dei Mesi, part. del mese di Aprile
DOF	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
DOFO	Documentazione fotografica/ nome file	
DOFD	Didascalia	Veduta del Salone dei Mesi

DOF	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

DOFO	Documentazione fotografica/ nome file	
DOFD	Didascalia	Francesco del Cossa, Falconiere, 1469, Salone dei Mesi, part. del mese di Marzo

DOF	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

DOFO	Documentazione fotografica/ nome file	
DOFD	Didascalia	Domenico di Paris, Temperanza, 1469 circa, Sala delle Virtù, part.

DOF	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

DOFO	Documentazione fotografica/ nome file	
DOFD	Didascalia	Ercole de' Roberti, Fucina di Vulcano, 1469, Salone dei Mesi, part. del mese di Settembre
BIL	Citazione completa	Parisini S. (a cura di), Per antiche vie: guida al Parco Archeologico dell'Alto Adriatico, Bologna, Editrice Compositori, 2014, pp. 187-188
BIL	Citazione completa	Miarelli Mariani I., Palazzo Schifanoia. La Sala dei Mesi, sito: Italica Rinascimento, Rai.it
BIL	Citazione completa	Incerti M., Geometrie astrologiche e astronomiche nel salone dei Mesi di Schifanoia, "Ferrariae Decus", n.s., 2008, 24, pp. 46-57
BIL	Citazione completa	Settis S., Cupperi W. (a cura di), Il Palazzo Schifanoia a Ferrara, Modena, F.C. Panini, 2007.
BIL	Citazione completa	Federici Vescovini G., Gli affreschi astrologici del Palazzo di Schifanoia e l'astrologia alla corte dei duchi d'Este tra Medioevo e Rinascimento, in L'art de la Rénaissance entre science et magie, Colloque International organisé par le Centre d'Histoire de l'Arte de la Renaissance, juin 2002, Académie de France à Roma, sous la direction de Philippe Morel, Paris, Somogy Editions d'Art, 2006, pp.55-82
BIL	Citazione completa	Guarino M., Museo Civico di Palazzo Schifanoia, in Musei in Emilia Romagna, Bologna, Compositori, 2000, p. 129-130, n. 19.
BIL	Citazione completa	Cassani R., Il salone dei Mesi di Palazzo Schifanoia il registro inferiore come 'atlante' del principe, "Atti e Memorie della Deputazione Provinciale Ferrarese di Storia Patria", 4.ser. 16.1999 (2000), pp. 105-149

BIL	Citazione completa	Fratucello C., Knorr C. (a cura di), con testi di Marco Bertozzi, Il cosmo incantato di Schifanoia. Aby Warburg e la storia delle immagini astrologiche, cat. mostra, Comune di Ferrara, Musei Civici di Arte Antica, Istituto di Studi Rinascimentali, The Warburg Institute London, 1998 Marco Bertozzi, La tirannia degli astri gli affreschi astrologici di Palazzo Schifanoia, Livorno, Sillabe, 1999
BIL	Citazione completa	Visser Travagli A. M., Picello R., Schifanoia cantiere aperto, cat. mostra, Comune di Ferrara, Musei Civici d'Arte Antica, Ferrara, Edisai Edizioni, 1999
BIL	Citazione completa	Bertozzi M., Il talismano di Warburg: considerazioni sull'impianto astrologico di Palazzo Schifanoia, in Bertozzi M. (a cura di), Alla corte degli Estensi. Filosofia, arte e cultura a Ferrara nei secoli XV e XVI, Atti del Convegno internazionale di studi, Ferrara 1992, Ferrara, Università degli Studi, 1994, pp.199-208
BIL	Citazione completa	Lippincott K., Gli dei decani del Salone dei Mesi di Palazzo Schifanoia, in Bertozzi M. (a cura di), Alla corte degli Estensi. Filosofia, arte e cultura a Ferrara nei secoli XV e XVI, atti del Convegno internazionale di studi, Ferrara 1992, Ferrara , Università degli Studi, 1994, pp. 181-197
BIL	Citazione completa	Visser Travagli A.M., Palazzo Schifanoia e palazzo Marfisa a Ferrara, Milano 1991
BIL	Citazione completa	Varese R. (a cura di), Atlante di Schifanoia, Modena, Panini, 1989
BIL	Citazione completa	Sgarbi V., Per Schifanoia studi e contributi critici, Ferrara, liberty house, 1987
BIL	Citazione completa	Volpe C., Palazzo Schifanoia, gli affreschi, "Musei Ferraresi Bollettino Annuale", 15, 1985-87, pp. 9-28
BIL	Citazione completa	Il Museo Civico di Ferrara. Donazioni e restauri, catalogo della mostra, Firenze 1985
BIL	Citazione completa	Macioce S., La 'Borsiade' di Tito Vespasiano Strozzi e la 'Sala dei Mesi' di Palazzo Schifanoia, "Annuario dell'Istituto di Storia dell'Arte", Università di Roma 'La Sapienza', n.s., Roma 1984, 2, pp. 3-13
BIL	Citazione completa	Macioce S., Palazzo Schifanoia: una proposta iconologica per il mese di Settembre nella Sala dei Mesi, in «Storia dell'Arte», 1983, 48, pp. 75-99

BIL	Citazione completa	Rosenberg C.M., Courtly Decorations and the Decorum of interior space, in Giuseppe Papagno e Amedeo Quondam, a cura di, La corte e lo spazio: Ferrara estense, Roma, Bulzoni, 1982, pp. 529-544
BIL	Citazione completa	Varese R., Il palazzo di Schifanoia, Specim-Fotocromo Emiliana, Bologna 1980
BIL	Citazione completa	Magoni G.L., le cose non dette sui decani di Schifanoia. Una lettura astronomica, Ferrara, Accademia delle Scienze di Ferrara, 1977
BIL	Citazione completa	Povoledo E., La sala teatrale a Ferrara da Pellegrino Prisciani a Ludovico Ariosto, “Bollettino del Centro Internazionale di Architettura Andrea Palladio”,16 (1974), pp. 105-128.
BIL	Citazione completa	Varese R., Novità a Schifanoia, “Critica d'Arte”, 113 (1970), pp. 49-62
BIL	Citazione completa	David E. Pingree, The Indian Iconography of the Decans and Horas, “Journal f Warburg and Courtauld Institutes”, XXVI, (1963), pp. 223-254
BIL	Citazione completa	Warburg A., Italienische Kunst und Internationale Astrologie in Palazzo Schifanoia zu Ferrara, 1912, in Gesammelte Schriften, a cura di G. Bing, Leipzig-Berlin 1932
BIL	Citazione completa	Venturi A., Gli affreschi del Palazzo di Schifanoia in Ferrara secondo recenti pubblicazioni e nuove ricerche, “Atti e Memorie della Regia Deputazione di Storia Patria per la provincie di Romagna”, s. III, v. III, fasc.V-VI, (1885-1886), pp.381-414
BIL	Citazione completa	Venturi A. (trad. da F.Harck), Gli affreschi del Palazzo di Schifanoia in Ferrara, Ferrara, Taddei, 1886